

15 abril

Non è ancora vacanza! Laura e Gaetano arrivano a Milano in serata, io però sono all'assemblea condominiale e torno dopo le 11. Brevi saluti notturni e chiusura valigie.

16 abril

Trasferita a Malpensa, ore 11:30 circa si decolla. Il volo è very very low cost. Rancio tipo razione k in apposito contenitore di cartone, i ravioli al pomodoro non sono poi così male ...

Posti microscopici.

Alle 16 circa usciamo dall'aeroporto dell'Avana e Fulvio ci accoglie con una incredibile - tranne che per Cuba - Pontiac cabriolet azzurra, interno panna. Grandi feste, saluti abbracci e via a max 40 all'ora - tutto sommato la Pontiac cammina - all'albergo Park View, anch'esso molto 'cubano'. Non più di un'oretta di relax e si esce per la serata cubana, giretto e ottimo ristorante con comida cubana - mohitos, spiedi di aragosta e gamberi con riso e verdure.

Musica dal vivo con una cantante molto brava, e un gruppo che l'accompagna e canta con lei.

Comprato CD, ma sono altri brani ...

Laura esta scatenada con el su espanol. Si torna presto (alle 9, cioè le 3 del mattino per il nostro fuso).

Si crolla: letti molto comodi e l'indomani colazione ottima e abbondante.

17 abril

La macchina x Cienfuegos è per le 12, così la mattina si fa un giro per Habana vieja con shopping selvaggio.

Cambiamo euro x CUC (1€ = 1,34 CUC) e un po' di CUC per i Nacional (il Peso locale: 24 per un CUC).

Alle 12:30 si parte con un altro macchinone americano, sul cofano ha un aereo come "statuetta": che marca sarà? Il motore - di un camion giapponese - tira come un matto.

L'autopista si snoda fra belle campagne, solo in parte coltivate (canna da zucchero, banane e cocchi, riso, mais, vacche, bufali).

A mezza strada pit stop per acquisti a un chiosco di prodotti dell'agricoltura locale, che però è dall'altra parte... Attraversamento dell'autopista, qui è normale, c'è poco traffico.

Seconda sosta per un panino e arrivo al Marina di Cienfuegos.

Pratiche portuali (burocrazia e controlli). La doganiera gentile, un po' svogliata che ci controlla i bagagli, ha l'uniforme che include minigonna e calze nere a rete. Ne avevamo vista un'altra per strada, pare sia d'ordinanza.

La "cappa" comunista qui mi pare vissuta con disincanto e voglia di vivere.

Non si sbattono, sono pigri e lenti, ma estremamente gentili e disponibili.

La sera prendiamo il bus locale, alla stratosferica cifra di 1 Nacional (3 cent di Euro), gremito di Cubani che rientrano a casa, fra cui molti ragazzi; pigiati come sardine arriviamo al centro della cittadina. Giretto con sosta in piazza, dove una banda di locali suona in modo letteralmente strepitoso e vivace.

Cena in un bel ristorante con musica dal vivo, una ragazza che canta e suona il flauto traverso, e un uomo che la accompagna con chitarra acustica. Molto bravi, ma non hanno il cd ... Peccato.

Ho filmato un pezzettino.

Per strada tutti ti fermano x promuovere ristoranti o bar oppure per offrire sigari.

Il costo delle cene si aggira sui 20 CUC a testa.

Rientro con taxi - sempre auto americana, questa sul cofano ha qualcosa come un cacciabombardiere Tomcat - e nanna a bordo, all'ormeggio.

18 abril, Venerdì de Passion

La mattina ancora un po' di burocrazia, l'impiegato della Capitaneria viene a bordo a registrare il personale di bordo, 4 enrollados y 1 desenrollado (la skipper polacca). Infine si parte, traversando a motore le acque calme della bellissima baia di Cienfuegos.

Verso le 10:20 abbiamo 20 nodi di vento da est-sud-est, al traverso, e onde da 1 metro e mezzo. Alziamo le vele e inizia una grande galoppata di oltre 4 ore, che ci porta verso le 15 nelle acque di Cayo Guano del Este, scoglio dominato da un faro di oltre 50 m, presso il quale diamo ancora, in acque finalmente calme dopo la shakerata del giorno.

Il cielo si è parzialmente coperto, sole solo a tratti. Facciamo un po' di snorkeling lungo la scogliera, fondale ricco di coralli, gorgonie e pesciolini variopinti.

Tramonto bellissimo fra bei giochi di nuvole.

Cena in cabina con eccellente pasta al pesto di pistacchi. Sale la luna da poco calante, ma è dietro le nuvole. Buio pesto col raggio del faro che ci ruota sopra la testa. Notte quieta...

19 abril, Sabato de gloria

Svegliati da scroscio di pioggia. Troviamo il dingy allagato e il lazy bag (cioè la sacca in cui è raccolta la vela di randa) pieno d'acqua e nel vuotarlo allagiamo le cabine di poppa. Però il cielo si sgombra e dopo la classica colazione facciamo una puntata a terra col tender. Peccato che il motore dia forfait dopo 50 m e si debba procedere a remi. A terra breve esplorazione, bagno sul reef niente male con raccolta conchiglie e rametti di corallo su una incantevole spiaggia un po' rosata di frammenti corallini. Le girls rientrano a nuoto e i boys vanno al faro, dove il guardiano gentile (la instalacion es militar, ma nosotros civiles, scusa Laura correggi tu la grammatica), ci porta in cima alla torre, ci mostra la lanterna e le lenti di Fresnel per la navigazione e il volo aereo. Il turno di guardia è 30 giorni e due volte al giorno caricano (come una gigantesca pendola) il congegno a contrappesi che movimenta la lanterna, alimentata da un gruppo elettrogeno. La salita sono 234 gradini.

Ritorno al tender e da qui a remi (Gae e Fulvio) e a nuoto (Giovanni) alla barca.

Relax, pranzo con certe (ottime) patate strane in padella con peperoni ecc., insalata di pomodori capperi e cetrioli, grana e uova sode.

Il motore del tender non sente ragioni, si parte per Cayo Largo per farlo accomodare ma ...

Alla traina Gaetano pesca ben tre barracuda, dei quali teniamo solo il primo, per la cena. Si decide quindi di far rotta per Cayo Sal, arriviamo nel primo pomeriggio, ancorandoci su un fondale sabbioso, con acqua chiara meravigliosa.

Bagno con visita a una incantevole laguna di 30 cm di acqua su letto di sabbia, snorkeling fra pesci variopinti, gorgone e coralli.

Gaetano pulisce il barra e Fulvio lo sfiletta.

C'è aria, cielo sereno, non si sente il caldo.

Alle 6 aperitivo con ananas, piñacolada, rum, mandorle e ... acqua fresca.

Bellissimo CD di chitarra classica (origine: Giorgio).

Il barracuda cucinato a puntino è davvero buono. La serata è caratterizzata da un tramonto "glorioso" e siamo fuori finché è buio pesto a guardare le stelle. Col binocolo di Fulvio riusciamo a individuare la nebulosa di Andromeda. Si vede la stella Polare, bassa sull'orizzonte a nord, e a sud la Croce del Sud, che evidentemente non è proprio a sud sud ...

Nel cuore della notte il vento gira improvvisamente da nord-est e si comincia a ballare. Siamo del tutto esposti all'onda.

20 abril, Pascua de Resurrection.

Alla prima colazione sembriamo degli zombie, dalle 2 in poi abbiamo dormito poco, shakerati dall'onda.

Si parte in direzione di Cayo Largo, a motore con il fiocco alzato. Arrivati in prossimità dei bassi fondali all'imbocco del Marina decidiamo di puntare sul reef degli scogli chiamati Cayo Hijo de Los Ballenatos. Bellissimo bagno sul reef, che pare un giardino sommerso, popolato di pesci variopinti.

Avvistamento di uno squalo! Gironzola pigro attorno senza badare a noi. Gaetano lo fotografa. Pranzo in barca, penica e bagno pomeridiano, sempre sul reef. Si va quindi all'attracco al Marina.

Si va a sbrigare un po' di faccende, fra cui cercare un meccanico per il motore del tender, fare cambusa, ecc.

Si cena con ottimo misto di pesce al ristorante del Marina. Notte tranquillissima all'ormeggio.

21 abril

La prima parte della mattina è ancora dedicata a cose pratiche: completamento spesa, riparazione del motore: il meccanico si presenta senza alcun arnese; smonta il carburatore, individua un problema nel sistema di regolazione del flusso di benzina, rimonta il tutto e il motore parte al primo colpo. Magico! Si decide quindi di andare a visitare i banchi di sabbia alla Cayeria Los Maiaes, sfidando dei fondali di meno di tre metri. Sono banchi di sabbia bianco-rosata, che raggiungiamo col neo-efficientissimo tender; l'acqua ha trasparenze e riflessi bellissimi. A piedi arriviamo a terra dove passeggiando fra gli arbusti possiamo vedere diverse iguane.

Si rientra in barca, ormai sono le 2 passate, e si fa una ottima pastasciutta con la bottarga di un tonno pescato giorni fa da Fulvio.

Dopo il sonnellino ci spostiamo di fronte a Playa Sirena. A terra col tender, troviamo un simpatico stormo di gabbiani. La sabbia è chiara, finissima, un po' rosata e l'acqua limpidissima. Passeggiata lungo tutta Playa Paraiso, bagno e rientro quasi al tramonto. Cena in barca con un delizioso barracuda, pescato ieri, squamato e pulito da Cap. Find-Gaetanus e sfilettato, cucinato panato da Master & Chef Commander Fulvio.

In serata s'alza un vento da nord.

22 abril

Mattina in rada con tentativi di collegamenti internet e satellitari, le sciure fanno un bagno vedendo numerosi pesci, fra cui un lion fish. Si parte verso le 11 con destinazione Cayo del Rosario.

Alziamo le vele e, con Gaetano al timone, puntiamo a un branco di pesci sopra cui volazza uno stormo di gabbiani, per vedere lo spettacolo da vicino. Qualcosa abbozza alla lenza di Gae ma è troppo grosso e taglia tutto; nuovo terminale con polipetto col quale si aggancia un ennesimo grosso barracuda, la cena è assicurata.

Poco vento, si procede a vela e motore; pranzo con panini e patate buonissimi. Alle 14 siamo in vista del Cayo al quale ci avviciniamo lungo la costa sud, in un varco fra le scogliere coralline e diamo ancora fra queste e la spiaggia di sabbia bianca.

A terra avvistiamo numerosi uccelli e alcune iguane, una delle quali si lascia avvicinare e fotografare a lungo. Poi, col tender, puntata al reef dove facciamo snorkeling nel solito giardino fatato, avvistando tra l'altro delle razze. Ci spostiamo all'attracco notturno, nel Canal del Rosario, e strada facendo la lenza di Gaetano aggancia una bellissima ricciola che però, con gran rabbia di Gae e dispiacere di tutti, si slama.

Si cena all'ancora nel Canal con metà del Barra n.3, ottimo, cucinato da Laura, e fusilli, e l'ultimo frutto, un ananas. Serata arieggiata con bellissimo stellato, senza luna. Nottata quieta.

23 abril

Dopo la colazione (finito il latte, pane scarso, stiamo andando in panico da scorte alimentari), ci muoviamo per la Estacion Biologica sull'isola Cayo Cantiles, al di là del Canal. Incappiamo in un basso fondale, a pochi m da dove eravamo passati indenni ieri e ci areniamo, e restiamo lì inchiodati, nonostante reiterati tentativi. Fulvio va col tender a uno yacht all'ancora poco lontano da noi, e ritorna con notizie incerte (il capitano non era a bordo ...); decidiamo di mettere a mare, un 30m a poppa, un'ancora, legata a una cima e di tirarci col winch. Mentre ci prepariamo, arriva una lancia con tre pescatori cubani che provano a disincagliarci, ma senza risultato. Dopo un po' di tentativi, ci

posizionano loro l'ancora e proviamo a tirarci fuori col winch, ma di fatto cede l'ancora e la barca non si muove.

Giunge un catamarano di tedeschi, che ci offre aiuto e dopo qualche tentativo a vuoto ci libera, quindi si allontana fra gli applausi e con l'invito a un giro di Mojitos a Cayo Largo per domani sera.

A questo punto inizia una trattativa coi pescadores, che vorrebbero benzina, rhum, cigar, e offrono aragoste appena pescate. Ci facciamo portare su un piccolo reef dove facciamo un po' di snorkeling quindi, tornati alla barca, barattiamo 10 CUC, tre lattine di zuppa di mais, mezza bottiglia di rhum e mezzo chilo di spaghetti con 4 bellissime aragoste: anche questa volta la cena è assicurata!

Saluti abbracci e foto.

Salpiano l'ancora e, questa volta senza inconvenienti, ci avviciniamo alla Stacion Biologica, in fronte alla quale stazioniamo per il pranzo (spaghetti, formaggio camembert cubano e prosciutto pure cubano, cornflakes nature al posto del pane). Nel pomeriggio visitiamo la Stacion, e facciamo una puntata all'interno (oltre un'ora di cammino su una trocha, pista molto aspra) vedendo iguane e uccelli.

Arriviamo alla palude dei coccodrilli, posto incredibile, lunare, dove vediamo in realtà solo qualche trampoliere. Si sente il picchio, che si farà vedere poi, vicino alla Stacion. Al nostro ritorno ci aspettano cinque impagabili noci di acqua de coco. Si fa un breve bagno nel bassofondo (viste aragoste sotto un masso) e si torna alla barca, dove si prepara la cena: pastasciutta e aragoste, con calma totale di vento e il solito irripetibile tramonto.

24 abril

Dopo una nottata tranquilla, colazione con caffè, succo, biscotti, pane e marmellata, praticamente il fondo della cambusa.

Ci impegniamo poi nel tentativo di attivare la pompa di sentina, che non aspira: aggiustiamo una giunzione con del silicone, ma invano. Aggottiamo quindi di spugne e secchio, tre belle secchiate di acqua lurida.

Ci muoviamo infine, tempo bello, mare calmo, vento leggero da est, a motore sulla stessa rotta dell'andata.

Alla lenza abbocca solo il solito barra, che viene ributtato in mare.

La navigazione procede celere ma monotona, tutto a motore fino al reef Bajo de Los Ballenates, al quale giungiamo verso l'1:30.

Qui si fa un ennesimo snorkeling sul reef, bello e vasto, con formazioni di coralli speciali.

Il vento è sempre fiacco, quindi su punta, sempre a motore alla scogliera successiva, Cayo Los Ballenates, che però non sembra attraente, per cui tiriamo dritto per il Cayo Hijo del Los Ballenates, dove eravamo già stati il primo giorno. Altro snorkeling, altri avvistamenti. Verso sera ci ancoriamo in rada davanti a Punta Sirena. La cena in barca è spartana ma gustosa (abbondante porzione di spaghetti con il sugo del barracuda, un pezzo del barracuda stesso, ceci e cipolla, peperoni, biscotti per dessert. Il tutto degnamente accompagnato da un'ottima bottiglia di acqua fresca).

Ora la cambusa è addirittura spettrale.

Riceviamo una visita da quelli del Valentina, all'ancora poco lontano da noi. Purtroppo non abbiamo niente da offrire, si fanno quattro chiacchiere scambiano informazioni sui futuri programmi delle due barche.

Si chiacchiera in coperta fino a tardi, con un cielo di stelle disquisendo di gravi problemi del tipo: perché Orione qui cala più in fretta che alle nostre latitudini? Perché S.Lucia è il giorno più corto che ci sia? Effetti dell'astinenza da alcoolici.

Poi tutti a nanna.

25 abril

Nottata tranquilla, svegliati al mattino dallo schiamazzo dei gabbiani di Punta Sirena.

Bagnetto in un'acqua di cristallo attorno alla barca. Colazione un po' spartana ma in un ambiente meraviglioso (colori dell'acqua, calma di vento, silenzio rotto solo dal verso degli uccelli).

Col tender andiamo a terra su un isolotto all'uscita del canale naturale che porta al Marina, popolato da iguane simpaticissime, che si lasciano avvicinare e ci guardano con curiosità. Bagno nel basso fondale sabbioso (vedere cartoline dei Caraibi per farsi una pallida idea dei colori). Gae ha scattato una serie di foto stupende con la sua Nikon subacquea. Un attrezzo meraviglioso.

Si rientra in barca per fare i bagagli quindi, verso mezzogiorno andiamo ad attraccare al Marina. Manovra di poppa superba.

Eva e Laura vanno a fare un po' di cambusa, sistemiamo il tender in coperta, si fanno le ultime operazioni e quindi andiamo al bar del Marina, dove ci attende l'equipaggio dele Seneque, il catamarano che ci ha dato aiuto a Cayo del Rosario. Beviamo assieme una sfilza di mojitos, sono 8 (tedeschi, coppia anziana con due figlio, mogli e due bimbi).

Arriva il pranzo: pizze, camarones e pollo fritto, un po' d'acqua e altri mojitos ... Ci salutiamo un po' brilli, nel frattempo Fulvio ha completato le non semplici procedure burocratiche di disenrollo di noi quattro e di rinnovo del suo visto. Alle 4 e un quarto il taxi ci porta all'aeroporto.

Eva e Giovanni hanno il volo per Varadero, che però è lo scalo intermedio per l'Avana. Si cerca di cambiare i biglietti ma non è possibile. Si parte tutti assieme sul piccolo bimotore turboelica della Aerogaviota, e ci si ritrova verso le 9 e mezzo alla Casa Particular della senora Chica, nel centro dell'Avana vecchia, Calle Cuba 88. E' un appartamento semplice, ma confortevole e pulitissimo proprio in fronte ad una fortezza che oggi ospita il Comando della polizia. Abbiamo una bella balconata con vista fino al Cristo dell'Avana.

Usciamo per la cena, c'è musica dal vivo nei locali. Scegliamo la Bodeguita de Medio, celebre perché frequentata da Hemingway, dove ceniamo. Purtroppo è tardi e la musica dal vivo finisce subito.

Siamo cotti, si va a nanna, cullati dal chiacchiericcio della gente che numerosa anima le vie attorno, godendosi la serata calda ma arieggiata.

Dopo una bella dormita ci attende una colazione veramente gustosa, e molto abbondante: succo d'ananas, latte, caffè, pane fresco burro e marmellata di guayaba fatta in casa, uova strapazzate, prosciutto e formaggio, papaya e ananas freschi. Una delizia.

Alle 9 usciamo per l'ultima puntata della memorabile. Vacanza: giro per la città vecchia e ultimi acquisti. Caffè sotto un portico in Plaza Vieja, musica dal vivo dal repertorio dei BuenaVista, passeggiata nel quartiere più turistico, un mojito con filetto di pesce a mezzogiorno. Ahimè, è finita.

All'una, ci salutiamo: Gaetano torna con noi, Laura e Fulvio proseguono per Maria la Gorda. Un taxi ci preleva e ci porta in aeroporto, dove viviamo tre ore di tregenda: 1 e mezza per il check in, superato il quale ne passiamo un'altra buona alla dogana. Qui, quando ormai siamo in vista del mitico sportello, ci dicono che bisogna pagare la tassa d'uscita con apposito adesivo da 30 CUC: non ho più CUC, quindi devo prima passare all'ufficio cambio (dove l'impiegata esibisce l'olimpica calma tipica dei bancari di tutto il mondo), poi all'apposito sportello per farmi applicare le marche sulle carte d'imbarco, e torno appena in tempo, il messicano davanti a noi è già allo sportello della dogana. Passata questa, corriamo al gate dove l'aereo aspetta solo noi e entriamo fra un applauso un po' ironico ... Come se fosse colpa nostra.

Nel volo di ritorno, la compagnia non si smentisce: posti piccoli, razione scarsa, le lasagne sono esaurite e ci toccano gli gnocchi (dura la vita dopo una settimana a filetti di pescado freschissimo e aragoste ...).

Strizzato nel mio sedile (l'aereo è pienissimo) concludo queste note, sperando che possano far rivivere in chi le legge un po' dell'inesprimibile atmosfera di questa vacanza.

Ad maiora!

Giovanni